Dopo la vittoria sul Brasile gli azzurri ottengono il successo che inseguivano da 40 anni

Battuta anche l'Inghilterra: 2-0

Hanno segnato nel primo tempo Anastasi e nella ripresa Capello (in sospetto fuorigioco) - La traversa respinge una punizione di Rivera - Sostituiti Morini da Bellugi e Pulici da Causio

ITALIA: Zoff; Sabadini, Facchetti; Benetti, Morini (Bellugi), Burgnich; Mazzola, Capello, Anastasi, Rivera, Pulici (Causio).

INGHILTERRA: Shilton; Madeley, Hughes; Storey, Mcfarland, Moore; Currie, Channon, Chivers, Clarke, Peters.

ARBITRO: Stanev (Bulgaria).

RETI: nel primo tempo al 38' Anastasi; nella ripresa al 7' Capello.

NOTE: Pomeriggio caldo, terreno in buone condizioni; spettatori: 60 mila.

Dal nostro inviato

TORINO, 14

E' crollato un tabù. La Nazionale italiana ha battuto l'Inghilterra. Non ci riusciva da 40 anni, ed oggi dunque è gran festa. Telefoniamo queste note affrettate mentre nello stadio e tutt'attorno il tifo azzurro celebra in modo degno l'avvenimento. Come è stato finalmente possibile? Nell'unico modo su cui, alla vigilia, era lecito contare. Con una prova d'orgoglio e di carattere, con la capacità di volere e di soffrire un successo di cui l'etichetta amichevole del match non bastava certo a nascondere o a minimizzare l'importanza. Mille motivi, e tutti giustificabili, dalle condizioni atletiche ovviamente precarie assai dopo un campionato logorante com'è in genere il nostro, alla recente fatica col Brasile, dalla forzata rinuncia di Riva al caldo afoso di un'estate esplosa all'improvviso, potevano anche lasciare intendere che impegno, orgoglio e carattere fossero, a questo punto, parole, e parole soltanto... Sono stati invece, e al di là di ogni attesa — anche la più benevola —, le basi solide e la struttura portante di questa vittoria che passa adesso con giusto clamore agli albi. Chiaro che da sole, contro avversari così tradizionalmente fieri, decisi e fino all'ultimo in piedi, queste fondamentali premesse non sarebbero bastate, senza un gioco, senza cioè quelle virtù tecniche che giusto servono a dare espressione e risalto a quelle morali. Ed è così che abbiamo visto, in tutti i sensi, una bella Nazionale, pratica ed a un tempo piacevole, chiaramente suscettibile di ulteriori progressi in più favorevoli condizioni di fondo e d'ambiente.

Rivera, di questa Nazionale, è stato ancora l'ispiratore geniale, ma tutti gli altri, e segnatamente a centrocampo, punto dolente di infelici circostanze lontane e recenti, e su cui dunque si accentravano le generali preoccupazioni, lo hanno assecondato come meglio certo non avrebbero potuto. Benetti, Capello e in modo forse anche più doveroso Mazzola per le maggiori difficoltà che un compito per lui inedito sicuramente gli procurava, gli vanno dunque accomunati. E con loro, si capisce, Pulici e Anastasi, perfetti e a tratti commoventi interpreti della parte che era stata loro assegnata: Pulici non ha certo fatto rimpiangere Riva, Anastasi ha fatto quel frastornante movimento che doveva, ed in effetti ha portato alla disperazione gli inglesi. Dietro, tra i difensori, non c'erano dubbi di sorta. E nessuno ha sgarrato, tutti hanno puntualmente confermato le attese. Con una nota, magari, di sottolineato merito per lo stoicismo di Morini, che pur dolorante ha messo il morso a Chivers per tutto il primo tempo e per Sabadini, unico e vero terzino... all'inglese. Degli avversari, a questo punto, è presto detto. Hanno fatto, tutti, tutto il possibile. Se alla fine si sono arresi, è stato proprio perché questa Nazionale azzurra era, per loro, troppo, sorprendentemente forte.

La giornata è feriale e lo stadio dunque non è stracolmo: la panoramica comunque è imponente e l'entusiasmo molto, gli spalti son tutto un agitare di bianco, di rosso e di verde. Un match fra le rappresentative dilettantistiche d'Italia e d'Inghilterra riempie l'attesa. Termina 0-0 e non richiama particolari attenzioni. Più seguita, forse, l'esibizione di alcuni alfieri in costume che al rullo dei tamburi disegnano serici arabeschi col volteggiar delle loro variopinte bandiere. Nè può mancare a questo punto la banda dei carabinieri in alta uniforme. Ormai fa parte della prassi. Figuriamoci oggi che c'è da festeggiare il giubileo della Federcalcio.

S'affacciano le squadre alla scaletta degli spogliatoi ed è un'entusiastica ovazione generale. Gli inni, i tradizionali scambi di cortesie e, con un piccolo sgarro sull'orario, l'avvio. La prima mossa è degli inglesi, in maglia e calze gialle e pantaloncini blu. Le formazioni sono quelle annunciate e le marcature iniziali pure. Con Morini cioè su Chivers, Sabadini su Clarke, Facchetti su Channon e, a centrocampo, le coppie Benetti-Curry, Capello-Peters e Rivera-Storey. Secondo schieramento le marcature difensive inglesi con Mac Farland stopper e Moore libero. Gioco d'assestamento per i primi minuti, poi la manovra azzurra pare stendersi armonica e piacevole: di Rivera, al 4' il primo tiro a rete, ma senza molte pretese per essere, come si dice, telefonato. Ci si prova Facchetti un minuto dopo ed è una fucilata di sinistro a lato di poco. Non migliore esito ha uno scatto in progressione di Mazzola concluso da un tiro «sporco» su cui Shilton si inginocchia comodo. Gli inglesi rispondono a questo avvio azzurro con un lancio lungo di Chivers per Shannon al 9' che Facchetti annulla rifugiandosi in corner e con un cross di Madeley per la testa di Clarke che Sabadini anticipa di quel che serve. Gli azzurri non sembbrano per niente intimoriti dalla tradizione e dal resto, e comunque l'iniziativa è di preferenza loro. Il gioco però non dice fin qui molto nè da una parte nè dall'altra. Gli inglesi vorrebbero giocare sulla velocità, i nostri sulla manovra: gli uni e gli altri, però si fermano di norma alle intenzioni.

Premono adesso con più insistenza gli ospiti ma raccolgono solo calci d'angolo. Burgnich, Morini e C. la fanno, in questi frangenti, da padrone e gli altri, ormai sembrano aver optato, come da tempo sogliono, per l'arma opportunistica del contropiede. Qualche fischio qua e là per sottolineare che le cose non procedono poi a vele gonfie. Un paio di lanci di Rivera, in zona però e in tempi largamente scontati, un errore di Pulici su una possibile palla-gol, un calcio di punizione di Benetti bloccato in presa comoda da Shilton non bastano certo a ridare entusiasmo al pubblico. Un bel triangolo Hughes-Chivres, Hughes, al 35' porta questo ultimo minaccioso in area, ma Burgnich si salva un'altra volta in corner. Una rimessa laterale, di quelle celebri di Chivers, mette subito lo scompiglio in area azzurra, dove Zoff sorpreso in controtempo non rimedia per la gaffe della beffa.

Allarmati, gli azzurri preparano e piazzano il colpo di incontro: è il 38' e Rivera, come sa, lancia Pulici sul filo del fuorigioco, questi tenta la conclusione ma Shilton, a corpo morto ribatte, riprende Anastasi dal limite e il suo destro non perdona infilandosi proprio tra le gambe divaricate di Moore appostato a disperata e vana difesa sulla linea di porta. Il pubblico ovviamente è in piedi e chiede il bis. Sarebbe troppo, per ora, e si va dunque al riposo. Riepilogando, possiamo ben dire che non si sarà visto gran gioco, fin qui, ma buona volontà e sofferto impegno sicuramente sì.

Si riprende, con Bellugi al posto di Morini, cui si è ovviamente riacuito il disturbo al tallone da tempo contuso, Anastasi-Pulici-Anastasi al 4', con bella parata di Shilton. Gli inglesi, senza più molto «fair play», accennano al modi bruschi, ma gli azzurri, dal canto loro, non si tirano indietro. Il match adesso si infiamma, e prende, al 7', una svolta presumibilmente decisiva: Capello apre lungo sulla destra per Pulici che crossa e tutta la difesa inglese si ferma perché Capello è finito nel frattempo in netto fuorigioco, lo stesso Capello ha, prima di raccogliere quel cross, un attimo di incertezza, poi, quasi per scaricarsi la coscienza, spara al volo di sinistro e la palla finisce in rete e l'arbitro convalida. Gli inglesi protestano e incattiviscono oltre. Ma ormai quel che è fatto è fatto e gli azzurri, adesso galvanizzati dall'intravisto clamoroso exploit insistono, aumentando il ritmo e migliorando, anche, il gioco. Gli albionici che hanno visibilmente accusato il colpo sembrano «mollare»; l'iniziativa è di preferenza loro, ma l'incisività e il mordente non sono più quelli. La loro, adesso, è solo rabbia schiumante nei contrasti e Pulici, atterrato brutalmente da Hughes al 23' ne fa le spese. Batte Rivera il calcio di punizione conseguente, e la palla si stampa all'incrocio dei pali. Sarebbe stato il meritato, giusto castigo.

Esce Pulici, ormai zoppo, ed entra Causio. Resta solo più, da reggere, che un quarto d'ora, e anche Mazzola, in questo scorcio, si rende preziosissimo in fase di raccordo e copertura. Gli azzurri non trascurano però mai l'affondo di sorpresa ed Anastasi anzi, al 31 fallisce di un niente il tris. A questo punto sembra davvero fatta: gli inglesi premono, ma appare sempre più evidente che non riusciranno a togliere il ragno dal buco. Gli azzurri pregustano il loro giusto, meritatissimo trionfo e non mollano di un'unghia. Era quarant'anni che lo aspettavano. Comorensibile dunque che lo vogliano adesso completo, netto, clamoroso. Così è, infatti.

Bruno Panzera

ITALIA-INGHILTERRA 2-0 — La prima rete messa a segno da ANASTASI, che da vero opportunista ha conquistato il pallone sfuggito a Shilton che era intervenuto su Pulici, in saccando, con la sfera che è passata tra le gambe di Moore

Negli spogliatoi dopo la partita

Anastasi: «Adesso spero di tenere la maglia numero 9»

ITALIA-INGHILTERRA 2-0 — CAPELLO ha appena scoccato il tiro che frutterà la seconda rete per gli azzurri (Telefoto)

Dalla nostra redazione

TORINO, 14.

Nel 1948 le nozze d'oro coi fichi secchi e nel giubileo finalmente la prima vittoria con i «leoni» sempre imbattuti. Franchi dà una spiegazione che tradisce sicuramente l'entusiasmo del momento Dice Franchi: «Prima abbiamo segnato i gol e poi li abbiamo meritati». *E ci pare un concetto equilibratissimo, ma Franchi insiste:* «Forse non abbiamo incontrato una grossa Inghilterra ma può darsi anche che gli inglesi finora non avessero mai incontrato una Nazionale azzurra così grande!».

Buticchi, il presidente del Milan, chiede se Anastasi è in vendita ma intanto bisogna arrivare agli spogliatoi e l'ex arbitro Righetti, ora disegnatore, ha predisposto un cordone di carabinieri per... facilitare il lavoro dei cronisti.

Già prima c'è stata un po' di maretta. Il baronetto, Alf Ramsey, ha perso il proverbiale «fair play» per la strada e trova modo di insultare l'arbitro bulgaro Stanev. Lo accusa di non si sa bene cosa. Interviene Italo Allodi e il baronetto si calma e si fa ingoiare dallo spogliatoio con i suoi «leoni».

Finalmente Anastasi. E' lui l'uomo del giorno e gli brillano gli occhi quando si appresta a raccontare il gol: «Ho sentito l'urlo della "curva Filadelfia", proprio come per i gol della Juventus». *Ha preso una grossa botta al capo da McFarland, gli sta crescendo un bernoccolo sulla zucca:* «Adesso spero di tenere la maglia numero nove per qualche tempo». *A spese di chi? Chiede un cronista.* «Spero di giocare, il resto non è mia competenza». *Non parla nè di Chinaglia e nè di Pulici, vuole giocare dopo tanta astinenza e basta.*

Paolino Pulici ha già ricevuto la visita di Pianelli, il presidente del Torino, che quando ha sentito quel gran colpo dalla tribuna d'onore si è messo le mani nei capelli (si fa per dire): «In principio ho faticato per via del fiato — *dice Pulici* — perché ero rimasto fermo per uno po' di giorni, poi mi sono ripreso. Nell'azione del gol di Anastasi ho colpito di punta in pieno la palla e non sono riuscito ad alzarla da terra. Sono contento comunque di aver contribuito al gol di Capello ed è inutile dire che avrei voluto segnare anche per i miei amici della "curva Maratona" nel secondo tempo».

Capello continua a dire che lui non sa nulla del fuorigioco: «Io ho seguito la palla e non posso dire se ero in posizione irregolare. Quelli che hanno guardato il rallenty alla televisione confermano la regolarità della rete». *Mazzola è contento di aver battuto gli inglesi proprio su quel campo che era costato, venticinque anni fa, tanta amarezza al padre Valentino.* «Certo — *dice Sandro Mazzola* — con questo schema di gioco ravvicinato, io mi trovo meglio e più perfezioniamo questo modulo e meglio girerà la squadra».

— Quale è stato il suo momento più bello?

Mazzola, giocatore purosangue, ricorda quell'azione quando il lungo centro di Anastasi ha sfiorato il palo alla destra di Shilton. «Credevo che il tiro finisse in porta e ho immaginato che il portiere lo potesse ancora toccare, per cui ho avuto un attimo di esitazione per raccogliere e spingere in rete, invece io e la palla siamo finiti sulla terra battuta».

Morini ha picchiato il tacco in seguito ad una spinta del lungo Chivers e si è dovuto fermare. Ha parole di elogio per Bellugi, che l'ha sostituito ed è contento di questa prima vittoria contro gli inglesi.

Ultimo personaggio il baronetto Ramsey, che pare aver sbollito la rabbia di prima. «Non parlatemi del fuorigioco perché siete voi che dovete scrivere. Io dalla panchina non posso vedere. Circa le occasioni di tiro — *dice in polemica alle domande di un collega* — sono state uguali e quindi basta». *Risponde male anche ad un collega inglese che pretendeva un cambio di giocatori:* «Voi non capite nulla di calcio» *e con due manate si è fatto largo ed è sparito nello spogliatoio.*

In mattinata Umberto Agnelli, ex presidente della Federazione calcio, celebrando nella sala del Senato di Palazzo Madama il giubileo della Federazione, ha detto chiaramente che il «baraccone» ha 75 anni e... li dimostra tutti. Più che con lo sguardo rivolto al futuro, se non per i rituali accenni storici, Agnelli ha preferito porre l'accento sulle vecchie strutture della Federazione, sulla nuova coscienza sindacale maturata a livello professionistico dei giocatori, sull'anacronismo del vincolo a vita e ha concluso auspicando che il futuro veda la fantasia assumere un posto preminente nell'elaborazione delle nuove norme.

A nome della Federazione (e della fantasia) ha risposto Artemio Franchi per dichiararsi pronto alla «sfida» lanciata dal suo predecessore. Attendiamo la Federcalcio per la verifica. Poi sono state premiate le «vecchie glorie» da Monti a Orsi, da Balonceri a Janni, a Muccinelli, a Rava, a Moro: una quarantina in tutto, grandi nomi di tutti i tempi che hanno indossato le casacche della Juventus e del Torino.

Nello Paci

En plein del francese al baby-Giro

Bourreau a Bibbiena successo e primato

Nostro servizio

BIBBIENA, 14.

Quest'anno già vincitore della «Route de France», l'anno scorso campione di Francia e terzo al «Tour de l'avenir» il ventunenne Bernard Bourreau, uscito fuori in un finale burrascoso e pieno di colpi di scena, si è imposto, nella prima tappa del giro d'Italia dei dilettanti.

Il presidente della F.C.I. Adriano Rodoni, anche oggi presente alla partenza e al momento delle premiazioni all'arrivo, lo ha vestito della maglia verde gran premio gelati Sanson, simbolo del primato in classifica. Nella scia del vincitore, ma distanziato di alcuni secondi, si è piazzato Gaetano Baroncheili, e, poco più distanziato, il campione piemontese Mirri ha guadagnato il terzo posto mentre a 17" si piazzava quarto Landoni vincitore della volata di un gruppo comprendente quasi tutti i migliori, dove tuttavia non c'era il campione d'Italia Bruno Vicino attardato da una evidente crisi che lo ha colto nel finale, così come Torelli, l'emiliano partito in maglia verde.

Se il francese, vincendo, ha subito confermato quanto si sospettava sulle sue personali intenzioni e sulle ambizioni della squadra dei «galletti» di Francia in generale non da meno sono stati altri uomini che alla partenza di questa corsa venivano indicati come i più probabili protagonisti. Così Gibi Baroncelli, primo sul traguardo della montagna e suo fratello Gaetano, scatenato nel finale alla ricerca di un successo che il francese non gli ha consentito di cogliere scattando più tempestivamente di lui. E inoltre i romagnoli Flamini, Ghisellini, Barbieri e Benedetti attenti e grintosi protagonisti della giornata, come il campione del Piemonte Mirri e il cecoslovacco Poslusny hanno pienamente confermato le loro legittime ambizioni

Sono Toreli, Fabbri e Favalessa i promotori della prima azione di attacco. Guadagnano 20", ma a Castiglion Fiorentino un passaggio a livello li blocca e, dopo una serie di scatti del gruppo, riescono ad avvantaggiarsi il polacco Brzeny, il cecoslovacco Hekele, il francese Meslet e gli emiliani Fabbri e Benedetti.

Anche per loro l'avventura finisce presto e quando si passa da Arezzo per avviarsi verso il Casentino l'iniziativa è passata a Rodella, Tabacco e Di Lorenzo. La reazione del gruppo annulla comunque anche questa iniziativa e a file compatte la corsa si porta sulla statale 71. In vista di Subiaco si avvantaggia un gruppetto di 12 corridori ai quali poco più avanti se ne aggiungono altri otto.

e a Soci, prima del rifornimento, precedono di 1'40" il gruppo. Poco più avanti un passaggio a livello della linea casentinese li blocca e quando ripartono il loro vantaggio sugli inseguitori è ormai esiguo e viene perciò presto annullato.

A Stia la corsa incontra la prima salita, la Scarpaccia, cinque chilometri che potrebbero provocare selezioni. Invece non si registrano attacchi decisi e soltanto verso il culmine ad una azione del cecoslovacco Poslusny risponde «Gibi» Baroncelli ed è proprio il giovane lombardo a vincere il traguardo della montagna.

Un temporale crea difficoltà per la successiva discesa verso Strata in Casentino, ma Poslusny e «Gibi» Baroncelli si lanciano decisi, inseguiti da Dall'Anese, Bourreau e dal polacco Brzeny.

Il ricongiungimento di lì a poco è però quasi generale e nel gruppo dei migliori manca soltanto il campione italiano Vicino che pilota gli increduli iraniani i quali, trovandosi alla sua ruota, devono quasi avere l'impressione di essere lì lì per vincere il Giro: il ragazzo poveretto soffre, in crisi di stomaco. La decisione si avrà quindi all'ultimo chilometro, tutto in salita. Il più tempestivo nell'azione di attacco è il francese ed è suo il traguardo della prima tappa e la maglia di leader della classifica. Domani il Giro affronterà la seconda tappa a Bibbiena-Montevarchi di chilometri 144: la salita sarà ancora in agguato.

Eugenio Bomboni

L'ordine di arrivo

1) Bourreau (Bernard, Francia) che compie i 124 chilometri del percorso in 2 ore e 51' alla media di km. 43,509; 2) Baronchelli Gaetano (Lombardia B) a 3"; 3) Mirri Gabriele (Piemonte) a 6"; 4) Landoni Gabriele (Lombardia B) a 17"; 5) Rottiers (Belgio) a 17"; 6) Da Ros (Veneto A; 8) Romagnoli (Emilia B); 9) Baldoni (Marche-Umbria); 10) Baroni

Sport flash

● **Il nazionale tedesco Gunter Netzer, è stato ceduto dalla squadra del Borussia alla compagine spagnola del Real Madrid. Non sono state rese note le condizioni del contratto.**

● **La corsa «Tris» si disputa stasera in notturna all'ippodromo Montebello di Trieste. Tra i 14 cavalli divisi su tre nastri si mettono in evidenza i penalizzati Grueille Rainbow (guidato da G.C. Baldi) Ramenga di Jesolo (Baroncini) e Meadow Excellent (Merola). Da considerare anche Cacito, affidato come al solito a Quadri, nonché Bazzache e San Domingo, due cavalli locali di un certo valore.**

La nuova Coppa

La nuova Coppa del Mondo che sostituisce la Rimet (aggiudicata definitivamente ai brasiliani) e che sarà in palio in Germania. Disegnata dallo scultore italiano Silvio Gazzanica, fabbricata da una ditta milanese è in oro massiccio e vale 24 milioni

Domenica si corre ad Abbazia

Moto mondiali in Jugoslavia

Domenica si corre ad Abbazia il G.P. di Jugoslavia, sesta prova dei motomondiali di velocità. Dopo il Tourist Trophy, disertato da quasi tutti i grossi nomi del motociclismo internazionale, data la sua notoria pericolosità, solo domenica riprenderà veramente il campionato del mondo, interrottosi bruscamente causa la tragica scomparsa al G.P. delle Nazioni di due tra i suoi più noti protagonisti, Jarno Saarinen e Renzo Pasolini.

Lasciando per un attimo perdere le polemiche per i fatti monzesi, vediamo quale è l'attuale situazione dei piloti e delle macchine prima dell'appuntamento jugoslavo e chi saranno i piloti che rimpiazzeranno gli indimenticabili scomparsi.

Nelle 250 cc. (regno incontrastato del grande Saarinen) alla Yamaha non dovrebbe essere difficile, nonostante la perdita del suo più illustre alfiere, mantenere il predominio sulle altre case. Come possibili piloti ufficiali della casa giapponese si fanno i nomi di Charles Mortimer, autore di splendide gare in sella alla sua Yamaha privata, e di Teuvo Lansivouri che, se disponesse di macchine ufficiali, potrebbe diventare un osso duro, non solo nelle 250 cc. ma anche nelle classi maggiori.

Possibile, anche se poco probabile, un inserimento della Harley Davidson che, costretta a rivedere completamente i suoi piani, dopo la scomparsa di Renzo Pasolini, potrebbe affidare le sue macchine al campione americano Cal Rayborn ed a Gianfranco Bonera, nuova promessa dei motomondiali.

I due piloti della Harley saranno invece gli unici validi avversari di Agostini e Read nelle 350 cc. Rayborn, uno dei migliori piloti americani, ha già dimostrato ad Imola, durante la 200 miglia Shell, il suo valore e senz'altro a cavallo della potente bicilindrica varesina farà cose egregie. Anche Bonera, giunto ai mondiali solo quest'anno, è un ottimo pilota e l'ha dimostrato al G.P. delle Nazioni quando, costretto a fermarsi più volte ai box, causa noie meccaniche alla sua Harley Davidson, prestatagli per l'occasione dalla casa varesina, riusciva, nonostante un grave ritardo, a concludere a giri pieni.

Nelle 500 cc scomparso Jarno Saarinen, per Agostini dovrebbero tornare i tempi delle solitarie passeggiate, anche se, ancora una volta, la Yamaha potrebbe mettergli il bastone tra le ruote, decidendo di ingaggiare qualche grosso nome per continuare l'operato di Saarinen. I corridori da sostituire potrebbero essere addirittura due, dato che Hideo Kanaya, compagno di squadra del finlandese, ha manifestato più volte, dopo la morte dell'illustre compagno, la decisione di ritirarsi dalle competizioni.

Si parla, come possibili piloti ufficiali Yamaha di Victor Palomo, del solito Lansivouri che, in questo caso dovrebbe rinunciare ad una delle altre due classi, e di Charles Mortimer.

Solo sabato all'inizio delle prove per il G.P. di Jugoslavia, avremo comunque la conferma o la smentita dei «sentito dire» e delle «voci» che circolano.

Enzo Caniatti

Nanni Galli lascia le corse

MILANO, 14

La decisione di Nanni Galli di lasciare le corse automobilistiche è stata confermata oggi dalla squadra corse «Iso Marlboro Formula 1», la quale ha annunciato che il suo pilota «ha deciso di ritirarsi dalle competizioni per improrogabili ragioni familiari».

Stasera al Palasport

Italia - URSS di pallavolo

La nazionale sovietica di pallavolo che affronterà stasera alle ore 21 l'Italia al Palazzo dello Sport dell'Eur, nel primo dei due incontri amichevoli in programma, è giunta nella tarda mattinata di ieri a Fiumicino, proveniente da Sofia.

Intervistato all'aeroporto, lo allenatore sovietico Urii Furaev si è detto convinto di una vittoria. Ha anche aggiunto, però, che «la nazionale italiana ha ormai raggiunto un livello tecnico ed una maturità ragguardevoli. Penso perciò — ha concluso Furaev — che dovremo impegnarci al massimo delle nostre possibilità per avere ragione degli italiani».

L'allenatore sovietico ha lasciato capire che stasera farà scendere in campo il medesimo sestetto base che ha giocato a Sofia e cioè: Zaizev, Saprikin, Burokov, Antropov, Selivanov e Teveikus.

Per quanto riguarda la nazionale italiana che si è allenata ieri mattina al Palazzetto dello Sport, c'è purtroppo da segnalare, dopo quella di Barbieri, un'altra defezione: quella del giovane Pilotti. Lo ha annunciato l'allenatore Odone Federzoni che ha rapidamente convocato Daniele Ricci e Casadio di Ravenna. Nessun dubbio per quanto concerne il sestetto base. Sarà composto da Mattioli, Salemme, Bendandi, Nencini, Nannini, Vannucci.

Le formazioni complete delle due squadre saranno le seguenti:

ITALIA: 1) Nannini, 2) Sibani, 4) Bendanni, 5) Forlani, 7) Giovenzana, 8) Nencini, 9) Mattioli, che è il capitano, 10) Vannucci, 11) Salemme, 12) Panizzi, 13) Ricci. Allenatore: Federzoni.

URSS: 1) Rossov, 2) Narubin, 3) Tchernitchov, 4) Selivanov, 5) Antropov, 6) Burakov, 7) Vizusachev, 8) Zaizev, 9) Saprikin, 10) Teveikus, 11) Ulanov, 12) Teretchux. Allenatore: Urii Furaev.

E' stato confermato che l'incontro non verrà trasmesso per televisione.